

La Voce

DI SAMBUCA

ANNO XXVI Agosto 1985 - N. 245

MESNILE SOCIO-ECONOMICO-CULTURALE

Sped. Abb. Postale - gruppo III



Sci nautico: trionfo della squadra azzurra

Le nazionali di Francia, Grecia, Jugoslavia, Spagna e Italia hanno preso parte al VI Criterium internazionale dei Paesi del Mediterraneo di sci nautico, che si è disputato il 24 e il 25 agosto sulle acque del lago Arancio.

Quest'anno la competizione avrebbe dovuto svolgersi in Jugoslavia, ma difficoltà organizzative l'hanno dirottata in Italia e la scelta è caduta sul nostro lago.

«Siamo orgogliosi — dice G. Boccadifusco, consigliere della FISN — della rinnovata fiducia dataci dalla federazione. Il lago Arancio è alla sua quinta esperienza internazionale e anche questa sarà ben gestita, come per il passato, senza tradire attese e aspettative».



(continua a pag. 2)

La Valle del Belice chiama l'A.R.S.

Gli ultimi giorni della sessione estiva dell'Assemblea regionale siciliana — come sempre — sono stati congestionati da una serie di nodi che, proverbialmente arrivano al pettine. Un coacervo di provvedimenti legislativi da varare che solo in parte si riesce poi a far passare. Il pettine per uscire di metafora è costituito da quell'insieme di intoppi reali o artificiali che si assommano nella cosiddetta «volontà politica» che deve superarli o aggravarli a seconda le finalità, gli scopi e gli interessi, o l'improrogabile urgenza. La legge sul condono, che aveva una sua improrogabilità, è passata; qualche altra leggina tappa-falle che mirava all'erogazione di contributi per aziende o enti pararegionali in avaria è stata approvata; il disegno di legge: «Provvedimenti per la ripresa socio-economica della Valle del Belice» è stata accantonata con la promessa della primogenitura non appena riapertasi l'Assemblea regionale nella sessione d'autunno.

Non è tanto questo che noi vogliamo sottolineare quanto piuttosto lo spirito di improvvisazione, le défaillances, il rimescolamento degli impegni con cui si mandano avanti le iniziative legislative.

I Sindaci della Valle del Belice siamo stati nell'ultima settimana di fine luglio e nei primi giorni di agosto negli ambulacri del Palazzo dei Normanni per determinare il miracolo dell'approvazione di questo disegno di legge. Il disordine era indicibile; il disordine delle decisioni e delle promesse s'intende. «Se» la Commissione finanze dà il suo avallo vi promettiamo che la legge passerà, sempre in autunno; «se» tutti i gruppi parlamentari saranno d'accordo non ci saranno difficoltà; «se» saremo vivi ad ottobre...

D'accordo che il «futuribile» e le ipotesi di terzo grado esistono come figurazioni filosofiche e sintattiche e quindi con il diritto d'uso; ma ci sembra eccessivo e alienante utilizzarle come categorie mentali per legare le sorti di una iniziativa legislativa, la prima della Regione Sicilia in favore del Belice a distanza di diciotto anni dal terremoto, ad un logicismo assurdo.

Il contrario è da verificare appena si riaprirà Sala d'Ercole.

Alfonso Di Giovanna

La manifestazione è stata ufficialmente aperta la sera del 23 agosto con la presentazione, al pubblico ed alle autorità, degli atleti partecipanti. La cerimonia ha avuto inizio all'altezza della villa comunale. Da qui gli atleti in corteo, preceduti dalle bandiere delle nazioni di appartenenza, dai gonfaloni dei Comuni di Sciacca, Menfi, S. Margherita e

Estate Zabut, luci e ombre

Le manifestazioni dell'Estate Zabut 1985 hanno avuto inizio sabato 27 luglio, nella zona di trasferimento, nella Piazza 15 gennaio 1968, con «Sambuca epoche», concerti di musica popolare e degli anni '60. Le colonne innalzate a memoria dell'evento sismico del '68 hanno fatto da sfondo scenico, in un'atmosfera per certi versi surreale, al concerto del duo Simonello-Zito, polifonica e violino, ed a quello del complesso Albatros.

Sabato 3 agosto, in Piazza della Vittoria, si sono svolte le manifestazioni celebrative dell'8° centenario della fondazione di

Sambuca, con un nutrito programma presentato da Egidio Terrana.

Alla presenza dei Sindaci di Gibellina, S. Margherita, Vita, Poggioreale Contessa Entellina, Menfi, con i rispettivi gonfaloni, di numerose autorità e del Vescovo di Agrigento mons. L. Bommarito, il Sindaco di Sambuca, Alfonso Di Giovanna, ha tracciato una breve sintesi storica della Terra di Zabut con particolare riferimento all'atto di donazione (giugno 1185) con il quale Guglielmo il Buono regalava alla Diocesi di Monreale le «terre», oggi, di Sambuca».

Dopo il discorso di apertura del Sindaco si è snodato lo spettacolo con «Passi di danza d'Africa e di Sicilia», nell'interpretazione di una coppia di bravi ballerini; con la lettura, da parte di Nenè Sciorino e Adelina Tarallo, di alcune lettere scambiate tra Emanuele Navarro e il fratello Calogero; con «Risonanze di Sicilia», un programma lirico classico da autori siciliani del 700 e dell'800, interpretato da un tenore con l'accompagnamento di un maestro al pianoforte; con un collage di canzoni di cantautori siciliani («Terre di Sicilia») e la presentazione della canzone «Terre di Sambuca»; con l'intervento appassionato, che ha trascinato il pubblico, del poeta Bernardino Giuliana (chi ha raccolto il suo invito-rimprovero: «mancano i fiori in questa piazza e su balconi?»); con il recital, infine, della bravissima attrice Lydia Alfonsi, che ha recitato dei brani tratti da opere di Pirandello (ed Emanuele Navarro?).

Venerdì 9 agosto, al Palazzo Panitteri è stata inaugurata la «Mostra dell'arte mediterranea», una mostra di artigianato arredamento, pittura, oggettistica e strumenti musicali realizzata dalla Casa-museo di G. Alongi, con materiale proveniente dall'Italia, dalla Spagna, dall'Africa e dall'Europa mediorientale.

Sabato 10 agosto appuntamento nuovamente in Piazza della Vittoria per il «Musical mediterraneo», con un sottotitolo in vitante (ma alla fine rivelatosi del tutto falso) «Sambuca dallo sbarco degli arabi all'evento garibaldino». Uno spettacolo che veniva presentato al pubblico per la prima volta, portato in scena dalla Compagnia Kronos (un cast di attori composti da Raffaella Cammisa, Berta Ceglie, Fran-

Franco La Barbera



Sambuca, 16 agosto 1985. - Un momento del corteo storico.

(cont. a pag. 2)

Sci nautico: trionfo...

(cont. da pag. 1)

Sambuca e dalla banda comunale, hanno sfilato — tra gli applausi del pubblico — lungo il Corso Umberto per arrivare alla Piazza della Vittoria.

Qui dopo i discorsi del Sindaco, Alfonso Di Giovanna, del consigliere della FISN, Giovanni Boccadifluoco, del presidente della FISN, Giuseppe Verani è avvenuta la presentazione ufficiale delle varie squadre nazionali (ad ogni atleta è stata consegnata una targa-ricordo del Comune di Sambuca) ed è stata proclamata l'apertura del VI Criterium di sci nautico dei Paesi del Mediterraneo.

Queste le nazionali in gara:
Francia: I. Legal, M. A. Cortes, C. Lagarde, N. Besombes, F. Neunier.

Grecia: A. Basis, G. Batsis, G. Haronis, G. Koletsos, L. Kusana.

Jugoslavia: Matjaz Music, Rajko Simic, Renata Barisa.

Spagna: Markos Pokede, Gregorio Biscaino, Eric Pregel, Nuzia Dosta, Gabriel Suzh.

Italia A: Andrea Alessi, Patrizio Buzzotta, Fabrizio Merlo, Claudio Tiberti e Massimo Sonzogni.

Italia B: Carlo Banfi, Tobia Cutolo, Fabio D'Angelo, Katia Daniele e Giulio Mariani.

Presidente della giuria: N. Music (Jugoslavia).

Piloti ufficiali: Mario Da Pozzo (Italia) e George Arachovitis (Grecia).

★

Sullo svolgimento delle gare pubblichiamo un articolo di Sino Mazza.

★

A chiusura del Criterium, che s'è tinto di azzurro, il presidente della FISN, dr. Verani,

ha dichiarato: « Il lago Arancio non ha fallito nemmeno questa volta. La federazione sci nautico è pienamente soddisfatta, siamo riusciti a fare decollare un grosso aereo ».

E G. Boccadifluoco, presidente del Comitato organizzatore, rivolgendosi ai giornalisti: « Tocca a voi descrivere un successo che non è solo di pubblico. A Sambuca qualcosa comincia veramente a muoversi. I ragazzi del luogo si avvicinano a questo sport con minore diffidenza. A tale scopo abbiamo creato il Centro sportivo « Lago Arancio » che ha già 13 praticanti ».

★

Parallelamente a questo importante avvenimento sportivo vi sono da registrare due fatti nuovi, di notevole valore, che interessano per aspetti diversi il centro sportivo del lago Arancio, di cui si è tanto, fino ad ora,

parlato.

Il 13 agosto — una data storica — un gruppo di giovanissimi delle nostre zone, con la guida di un maestro federale, ha cominciato a sciare sulle acque del lago (pubblichiamo in merito un articolo di Antonella Maggio).

Il 10 agosto, in occasione della conferenza stampa indetta dal Coni per presentare il Criterium del Mediterraneo, il Sindaco di Sambuca ha annunciato il finanziamento, da parte del Comune, di un progetto per dare una risposta immediata alle esigenze della FISN, dopo la notizia della istituzione di un Centro Federale sul lago Arancio, diventato così il lago degli « azzurri ». Il progetto che sarà di realizzazione quasi immediata — prevede la costruzione di due capannoni (prefabbricati) — in parallelo — in cui saranno sistemati deposito, bar, cucina, refettorio e servizi (in uno) e uffici, sala riunione, dormitori (donne e uomini) e servizi (nell'altro).

Parafrasando quanto detto dal dr. Verani, presidente della Federazione nazionale sci nautico, si può concludere dicendo che il Lago Arancio sta per decollare veramente.

Franco La Barbera

Estate Zabut

(cont. da pag. 1)

cesca Di Vincenzo, Marilù Gallone, Leonardo Marino, Giovanni Moscato, Cecilia Piscitello, Nino Russo e Daniela Spampinato, oltre ad un nucleo di quattro ballerini del gruppo « Momento danza ». Un lavoro articolato in due atti di cui il primo abbraccia il periodo leggendario della storia siciliana con una narrazione di tipo favolistico, mentre il secondo, trattando di storia vera, fa una cronaca sommaria degli avvenimenti più importanti che hanno interessato la Sicilia.

Venerdì 16 agosto il pubblico si è dato appuntamento lungo il Corso per assistere a quello che doveva essere — si pensava — uno degli avvenimenti più importanti dell'Estate Zabut, il 1° Corteo storico sambucese.

L'attesa per l'inizio del corteo è stata lunga (ha avuto inizio alle ore 19,30, anziché alle ore 18) ed alla fine non è stata neppure premiata.

Sono sfilati, partendo dal Palazzo municipale per arrivare alla Villa, portando stemmi e gonfaloni e vassoi di dolci, i gruppi: « Accademia delle Belle Arti », il gruppo e minigruppo folk « Belvedere di Aragona », i Dioscuri la Diana Sancalgerina. Gli spettatori hanno assistito ad una sfilata che non aveva niente di storico e che non sappiamo come classificare (sfilata di gruppi folk? carnevalata d'agosto?...). Una delusione cocente per tutti. A chiusura della serata si è svolto, in piazza, lo spettacolo « Folklore e tradizioni di Zabut ».

Domenica 18 agosto Tony Cucchiara ha risollevato le azioni dell'Estate Zabut con uno spettacolo musicale « Cunta e canta », che ha riscosso uno strepitoso successo. Il pubblico è stato trascinato dallo svolgersi delle scene e conquistato dai personaggi che si sono susseguiti (da Rosamaria ai ragazzi di periferia, dalla Baronessa di Carini a Gesù e gli Apostoli...).

Dal 21 al 23 agosto avrebbe dovuto svolgersi il Palio storico dei quartieri sambucesi, che — per motivi tecnici-organizzativi — è slittato a data da destinarsi.

Il 23, 24 e 25 agosto si è svolto — sul Lago Arancio — il VI Criterium internazionale dei Paesi del Mediterraneo di sci nautico (vedi cronaca a parte).

Il 24 agosto, nello spiazzo adiacente il Casale di Adragna, il gruppo teatrale Adranone di Sambuca ha portato sulle scene « Storielle siciliane » (da Emanuele Navarro), con un grande successo di pubblico che ha fatto riflettere molti sulla opportunità di sfruttare meglio « le maestranze locali ».

Domenica 25 agosto si è svolta — in piazza — la « Festa dei Saraceni », con una mostra-mercato di pupi saraceni e di dolci di derivazione araba.

Il 27 agosto, martedì, con il concerto di Marcella, che ha richiamato tanto pubblico, è calato il sipario sull'Estate Zabut 1985.

Spentisi i riflettori del palcoscenico sono subito fiorite le polemiche e le critiche sull'Estate Zabut '85, sulla validità o meno di certi spettacoli, sulla professionalità di certi organizzatori e così via.

« La Voce » conta per il prossimo numero di settembre di proporre un servizio che raccolga, oltre al parere delle forze politiche impegnate in Consiglio comunale, anche e soprattutto quello dei cittadini,

di varia estrazione sociale e di vario livello culturale.

...

Intanto tiriamo le nostre conclusioni.

La prima Estate Zabut (1983) aveva innescato in tutti i sambucesi una serie di aspettative per le future edizioni, che si pensava sarebbero state di un livello sempre crescente. A creare queste aspettative avevano contribuito due fattori: la novità assoluta dell'Estate (sia per Sambuca che per tutti i paesi del circondario) e il livello delle manifestazioni di quell'anno, a respiro internazionale (dal programma di « Tutto il mondo è... Teatro » con il complesso folkloristico nazionale dell'«Honduras» (« Garifuna »), con Tortell Poltrona y l'Orquestra (Spagna), con « People Show Cabaret » (Gran Bretagna), con Teatro di Ventura (« Fraternal compagnia »), con Els Rocamora (« Marionette catalane », Spagna), con Aloka Panikar (« Danza indiana: Orissi » - India); alla grandiosa cerimonia — in una magica atmosfera — del gemellaggio con Winter Haven; al Trofeo mondiale di sci nautico seniores, con la partecipazione di 11 nazioni).

A partire dal 1984 si sono verificati due fenomeni inversi: da un lato abbiamo assistito al proliferare di « estati » (una per ogni Comune), dall'altro l'Estate Zabut anziché piccare il volo si è mantenuta — per temi trattati e per qualità di programmi — nel grigiore della media.

L'E.Z. è diventata, così, una manifestazione come tante altre, né migliore né peggiore, con la differenza, però, di avere sempre, quanto meno a livello programmatico un certo « taglio » culturale.

La lettura del programma 1985 aveva fatto, per la verità, ben sperare.

Siamo convinti che le buone intenzioni del Sindaco e dell'Amministrazione comunale siano state tradite dagli organizzatori cui è stata affidata la realizzazione del programma '85; organizzatori che o avevano

Doppia vittoria della Nazionale italiana

Il lago Arancio si è tinto di azzurro e per ben due volte la bandiera della nostra nazionale è salita sul pennone più alto del podio. La prima volta per la vittoria della squadra azzurra che ha trionfato nel Criterium Internazionale dei Paesi del Mediterraneo di sci nautico disputatosi sul lago sambucese, e la seconda volta, poco più tardi, per festeggiare la splendida vittoria di Massimo Sonzogni nella speciale prova di slalom « Head-to-head », valida per l'assegnazione del trofeo delle Quattro Città, messo in palio dalle amministrazioni comunali di Menfi, Sambuca, S. Margherita Belice e Sciacca, interessate al territorio nel quale insiste il lago Arancio.

Una splendida prova della nostra nazionale che già sabato pomeriggio aveva cominciato bene con l'ottimo punteggio realizzato da Fabrizio Buzzotta nelle figure. Ieri mattina nello slalom erano andati bene i francesi, che si erano piazzati ai primi due posti nella classifica con Ivo Legali e Marc Antoine Cortes. Buon terzo Massimo Sonzogni che aveva ottenuto un buon punteggio mettendo al suo attivo cinque boe ed un quarto, con corda a 13 metri. Poi, nel pomeriggio, la prova determinante anche se la speciale classifica della combinata, dopo lo slalom, dava agli azzurri circa 400 punti di vantaggio.

Nel salto si è nettamente imposto Fabrizio Merlo con m. 43,30, che ha preceduto lo jugoslavo Matjaz Music che invece ha saltato 43,10. Nel salto ancora il primo dei francesi

è stato il solito Legall che però è risultato soltanto settimo con 37,80. Gli altri hanno completamente fallito la prova mandando a pallino le residue speranze dei galletti francesi di contrastare le brillanti prestazioni degli azzurri. Sempre nel salto, comunque, ottima la prestazione di Fabrizio Buzzotta, terzo, e di Andrea Alessi piazzatosi quinto.

A questo punto non c'è stata più storia, dato il notevole divario degli azzurri con gli spagnoli, i greci e gli jugoslavi. Ma non era ancora finita in quanto restava da gareggiare per il trofeo di slalom. Sonzogni, ottimo slalomista, che non aveva digerito bene la batosta ricevuta in mattina dai francesi, non ha esitato a solo istante ed ostentando grande sicurezza ha battuto Cortes che è andato in acqua alla fine del passaggio con corda a 14 metri. Sonzogni, invece, ha chiuso perfettamente la sua prova e si è aggiudicato il trofeo. Ottime anche le dimostrazioni di Molinari e Gilardoni che nelle due giornate di gara hanno sciato a piedi nudi dando una ennesima prova di quanto questo sport sia bello e spettacolare.

Sino Mazza

CLASSIFICA FINALE

1) Italia	totale 7537, punti 4
2) Francia	6865, punti 3
3) Spagna	5814, punti 1
4) Grecia	4708, punti 1

dei limiti professionali oppure hanno commesso un errore di valutazione, giudicando i sambucesi dei sottosviluppati culturali.

Emblematica è stata la realizzazione del 1° Corteo storico.

Meglio si doveva anche fare per la cerimonia celebrativa dell'8° centenario di Sambuca. La cerimonia, che si è svolta un po' in sordina, vista l'importanza della ricorrenza, avrebbe dovuto essere organizzata, in modo tale da eguagliare — per

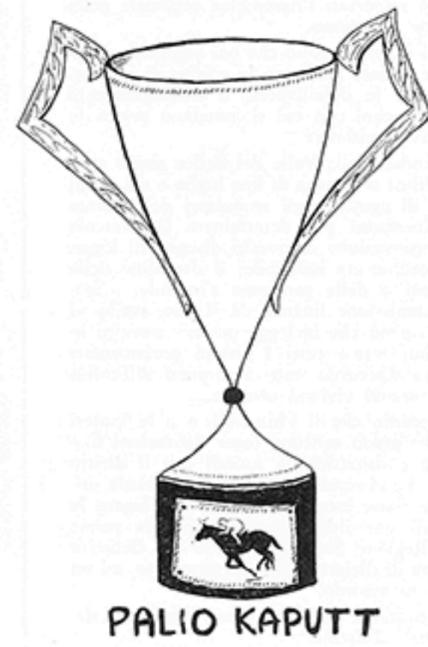
prendere un punto di riferimento — quella del gemellaggio con Winter Haven.

Ora è tempo di fermarsi e riflettere.

E' necessario puntare tutte le carte su poche manifestazioni che — per temi trattati e livello qualitativo — possano costituire un polo di attrazione (un posto di rilievo spetta allo sci nautico, che può essere la carta vincente per Sambuca), con l'accortezza di rendere partecipi ed attori delle manifestazioni stesse i giovani sambucesi.



Le vignette dell' « Estate »



Opinioni e dibattiti

Estate Zabut '85: tanti errori da non ripetere

Criticare, polemizzare non è mai grave, specialmente in una piccola comunità dove ci si conosce tutti e se, come in questo caso, c'è di mezzo l'immagine del proprio paese.

Però, quando ci si trova di fronte a certe esibizioni di faciloneria e pressapochismo, accompagnate da sperpero di denaro pubblico, si ha, direi, l'obbligo morale di farlo.

Ricordo che tre anni fa, quando collaboravo col Comune per conto della Karma Systems per la prima Estate Zabut, ebbi a polemizzare con il dottor Barba. Egli aveva avuto l'idea geniale di ricostruire degli ambienti di vita araba (l'harem, lo studio dell'astrologo, ecc.) nei vicoli saraceni, per farne un richiamo turistico stabile. A me le ricostruzioni proposte parevano poco attendibili. Pensavo che dovessero essere fatte con maggiore rispetto storico, così da fare anche un'operazione culturale e non solo un'attrazione da luna-park o tipo Disneyland.

Ricordandomi quelle discussioni, ho perciò assistito con sgomento ad alcune manifestazioni — in fondo le più caratterizzanti — dell'Estate Zabut —, rispetto alle quali ciò che Barba proponeva era altissima cultura.

Lo spettacolo « Musical mediterraneo », ad esempio, avendo come sottotitolo « Sambuca dallo sbarco degli Arabi all'evento garibaldino », lasciava supporre che fosse stato confezionato per Sambuca. Invece trattava della Sicilia in generale, mentre l'azione iniziava addirittura dai Sicani.

« Il Giornale di Sicilia » ha avuto un bel parlare di grande spettacolo, di grosso successo. In realtà si trattava di uno spettacolo di terz'ordine, a base di gags dialettali, battute salaci, di « Sicilia bedda e Sicilia odurusa » e altri luoghi comuni del più trito folklorismo. Il tutto per compiacere i gusti supposti elementari di un pubblico supposto semplice.

Nel musical si narravano la storia e le peripezie di Sicilia, una principessa bionda e dagli occhi azzurri (Ma quando si finirà con questa forma di razzismo inconscio, per cui una principessa non può essere bruna, come le siciliane, in genere, sono?).

Il clou, il grande evento dell'Estate doveva, però, essere come affermava ancora « Il Giornale di Sicilia », il primo corteo storico sambucense, per il quale sono confluiti a Sambuca numerosi forestieri. Memorabile il corteo lo è stato davvero, ma nel senso che era arraffazzonato ai limiti del grottesco.

Il corteo era aperto da un gruppetto di bambini in costume folk (Ma quando e dove si sarebbero mai vestiti così i Siciliani?). Le bimbe, come usuale in simili sfilate, si dondolavano ritmicamente, mani sui fianchi, pronte a dire « trallalalu-lalleru-lallà ».

Poi, portati da belle villanelle, venivano i gonfaloni (belli, ma inventati!) dei quartieri sambucensi (parzialmente inventati!) e gli stemmi di alcune famiglie nobili del passato messe insieme a caso, come se i Planeta o i Bonadies avessero un vissuto e una storia comuni. Come stemma della famiglia Panitteri, fraintendendo non poco, era stato preso l'ostensorio scolpito sulla facciata di quel palazzo ad indicare che vi abitava un ecclesiastico.

Seguivano poi, sempre sulla falsariga dellesfilate del palio di Siena, quattro coppie di dame e cavalieri, una greco-antica e tre medieval-rinascimentali, recando vassoi colmi di dolci, come è uso nelle sfilate folkloristiche sarde. L'abbigliamento di tutti i figuranti era inverosimile: un nobiluomo (aragonese? angioino? un Beccadelli?), ad esempio, portava una calzamaglia femminile blu, un paio di Timberland e una lunga camicia bianca, fermata in vita da una cintura casual.

Ed ecco un gruppo di Arabi vocianti: mentre le donne portavano vestiti indefinibili, gli uomini indossavano le lunghe tuniche ricamate a macchina e fornite di alti spacchi laterali, che indossavano le signore marocchine, mettendoci sotto una lunga gonna, però, e non mostrando le gambe nude come gli Arabi della sfilata.

A chiusura, seguiva un altro gruppo folk, anch'esso del genere « Sicilia bedda, lalleru-lallà ».

Sambuca avrebbe certo le forze intellettuali e culturali, se solo si volesse coinvolgerle, per tentare ricostruzioni storiche più attendibili o meno carnevalesche e per curare un'estate di livello più alto. Non per nulla la cosa migliore dell'Estate è stato lo spettacolo « Storielle siciliane » del gruppo teatrale Adranone.

Troppo poco, certo, per un'estate così piena di ambizioni, a salvare la quale non sono bastate la breve apparizione di Lydia Alfonsi (che tra l'altro non ha recitato, come da programma, Navarro della Miraglia), il gradevole recital di Tony Cucchiara e lo show strapagato di una cantante fondamentalmente priva di una personalità di spicco e di originalità.

Leone Amodeo

Minaccia di sfratto per il Monumento ai Caduti



Una foto emblematica. Durante le manifestazioni dell'Estate Zabut il Monumento ai Caduti è stato perfettamente occultato. Una « prova » che prelude alla « rimozione »?

Sembra ormai certo che il Consiglio comunale di Sambuca, fra non molto, sarà chiamato a deliberare sul progetto relativo alla « rimozione » e trasferimento del monumento ai Caduti da Piazza della Vittoria alla Villa comunale.

La notizia è fondata anche perché il Sindaco ha preannunciato progetti e ristrutturazioni nelle quali il resto dell'Amministrazione, gli « addetti ai lavori complementari », i cittadini sono chiamati a prenderne conoscenza a cose già « pronte ».

Il monumento ai Caduti di tutte le guerre, in ricordo dei Caduti nostri concittadini, dei soldati di ogni trincea, del « milite ignoto », ritengo che sia stato posto in giusto luogo e, in ogni caso, è stato eretto in piazza della Vittoria.

Nella piazza della Vittoria, lo hanno visto erigere i nostri padri, i nostri paesani, i nostri amici che hanno vissuto le guerre, anche non volute, e che in questo monumento hanno visto ricordati le loro sofferenze, i loro dolori e il sacrificio di tante giovani vite.

Il progetto di trasferimento è semplicemente una dissacrazione, una voglia matta di volere assolutamente sconvolgere le cose che non abbisognano di modifiche, un voler a tutti i costi cambiare il volto di Sambuca proprio nelle cose che meritano essere più custodite e curate.

Lo storico, il culturale, l'artistico, l'ambientale, il paesaggistico è esistito sempre e

questo è segno di storia, di cultura, che merita rispetto e giusta conservazione.

Se siamo capaci, nei nostri giorni, di lasciare traccia della nostra storia, della nostra arte, della nostra cultura, lasciamone anche ricca e demagogica traccia ma non molestiamo, per favore, quanto hanno fatto gli altri prima di noi.

Il monumento ai Caduti della guerra 1915-1918, e di tutte le guerre, non deturpa l'ambiente circostante, né l'architettura della chiesa del Carmine, né l'architettura del Campanile dell'orologio, né quella delle costruzioni adiacenti.

L'ambiente può essere arricchito e completato non da una fontana artistica al posto del monumento ma dallo stesso monumento con il ripristino della vecchia aiuola ed inferriata, da due fontane artistiche appoggiate lateralmente al muro della chiesa di Santa Caterina e con l'inserimento, al centro, del vecchio portale della distrutta Moschea Araba (Chiesa di S. Giorgio).

Questo con l'utilizzo del muro fino all'altezza necessaria, destinando la restante parte a un'artistica riquadratura adatta a dei « Murales » richiamantisì all'architettura locale scomparsa, alla storia, all'attualità.

Per quanto riguarda il portale della Chiesa di S. Giorgio sono certo che qualche mano amica, allora, si sia adoperata alla conservazione dei pezzi del portale, dei gradini e di qualche accessorio architettonico laterale.

Mi sembra doveroso intervenire su un argomento che merita attenzione, interesse e partecipazione da parte di tutti i cittadini e dei responsabili della Storia Patria, della cultura, dei monumenti e della scuola.

Il monumento ai Caduti ha la sua giusta collocazione, merita quel posto nella Piazza della Vittoria se non per elevati presupposti artistici, certamente per rispettivo omaggio a quanti nello stesso sono ricordati ed allo spirito storico-patriottico ed affettivo al quale molti, e molti ancora per generazioni, siamo e saranno legati.

In ogni caso — progetti pronti o no, atti in avanzato stato di impegno che possano già aver avuto « placet » ristretto — la rimozione del monumento ai Caduti ed al milite ignoto compete alla volontà popolare dei cittadini che, se necessario, possono esprimersi con l'istituto del referendum locale (sotto il patrocinio, nella fattispecie, di tutte le Benemerite Organizzazioni, Associazioni, Enti che si ispirano ai Caduti in guerra, ai Reduci e Combattenti).

L'augurio è che il tutto trovi la giusta soluzione nel rispetto dell'attuale collocazione del monumento.

La discussione, i dibattiti, le manifestazioni di ipotesi e di idee, danno sempre un valido contributo.

Agostino Maggio

I militanti e i partiti

Parlare di se stessi, accennare alle proprie virtù seppure in modo disordinato è certamente inusuale, sicuramente per chi scrive è più difficile che comporre articoli d'ordinaria amministrazione, infatti si rischia concretamente di andare fuori la realtà. Eppure anche a rischio di falsare la realtà, ho deciso di scrivere lo stesso questo articolo.

I desideri che mi spingono a scrivere sono certamente da ricercare nel mio grande desiderio di chiarezza, per cui sono riuscito sia pure con grande difficoltà a tenermi fuori da ogni sorta di vischioso compromesso con i detentori del potere, sempre impegnato nella difesa dei valori della democrazia e degli interessi delle classi sociali più deboli.

Gli impulsi che mi spingono a queste riflessioni mi sono già stati posti in essere da tempo anche se concretamente li ho vissuti in modo drammatico nei primi giorni del giugno 1985, al momento del voto sul Referendum per il taglio della scala mobile, in particolare con la mia decisione di schierarmi apertamente a fianco al Comitato per il Sì. Una scelta fatta in piena coscienza ed in completa autonomia dalla linea del partito socialista nelle file del quale io milito.

Questo gesto d'autonomia dalla linea ufficiale, la scelta democratica, non è piaciuta agli attuali dirigenti socialisti locali che l'hanno contestata duramente asserendo che chi faceva simili scelte non poteva essere socialista, insomma un dirigente di partito non può avere in alcun modo il libero arbitrio, ma deve comunque difendere la politica del partito giusta o sbagliata che essa sia. In definitiva l'iscritto al partito politico deve sacrificare il senso del giusto per puntellare con il proprio consenso il potere

politico che guarda caso agisce contro gli interessi della classe sociale a cui egli appartiene.

Qualche anno fa essere socialista voleva dire soprattutto essere un uomo libero, critico di quelle strutture di partito che lo opprimevano con le proprie direttive.

Un uomo convinto che il proprio partito sbaglia l'indirizzo politico deve votarlo comunque e mortificare in tal modo la propria coscienza? O deve egli stesso scegliere di votare contro le direttive di partito, dimettersi solo per essere stato coerente con se stesso?

Io sono convinto di no, per questo continuo a considerarmi un socialista anche contro le intenzioni di chi ha voluto mettermi temporaneamente fuori dal partito sospendendomi, contro chi sciocamente si sforza di affibbiarmi colorazioni politiche che non mi sono proprie. Eppure nonostante questi sanzioni decise dagli organismi di partito, le accetto come decisioni assunte da una maggioranza anche se non hanno ritenuto necessario invitarmi. Continuerò a lottare contro le pretese dei partiti politici che più in generale vogliono sfornare certezze politiche da propinare ai propri iscritti come prodotti di consumo bell'è pronti all'uso dove il militante di base deve necessariamente consumarle « a scatola chiusa ».

Oggi l'uomo sociale vive la sua più delicata fase evolutiva. Lo sviluppo della democrazia, piuttosto notevole negli ultimi anni può essere frenato o addirittura bloccato da quei portatori d'interessi personali che dallo sviluppo della vita democratica nel paese hanno tutto da perdere (non stiamo più a parlare del fascismo revancista sconfitto dalla resisten-

za, piuttosto da una sorta di neo-fascismo corporativismo nascosto e ben mimetizzato fra le pieghe della collettività) costoro negli anni del caos delle istituzioni pubbliche sono riusciti a costruirsi delle fortune economiche che adesso vorrebbero conservare con ipotesi autoritarie. Ecco che i fraudolenti in questi ultimi anni parlano insistentemente di governi « che governino » che sappiano amministrare anche al di là delle leggi vigenti. Costoro sono le stesse persone che vorrebbero ridurre al silenzio le voci libere ovunque esse si manifestano, ma questi loro disegni impattano contro l'ipocrisia del mondo che li esprime. Vogliono efficienza e s'impantano giornalmente nelle spartizioni del potere fra apparati di partito sempre più ingordi, parlano di democrazia e non tollerano le critiche che arrivano sul loro operato (ancora meno accettano i voti contrari) fingono di vivere in una società pluralista e guarda caso la società italiana sta diventando un piatto monolitico pericolosamente rivolto al basso.

Ma nonostante una persistente campagna di stampa volta in essere allo scopo di creare il consenso popolare ai governanti, l'uso sempre più massiccio del potere per creare nuove clientele o rafforzare le vecchie, le classi lavoratrici più povere (le più colpite da un siffatto modo di governare) intuiscono più che comprendere le verità essenziali e si muovono, spesso in modo istintivo e disordinato, contro i canti ammaliatori dei politicanti locali.

Ecco perché in questo particolare momento della nostra esistenza ogni uomo deve trasformare le proprie radici in semi resistenti che possano essere raccolte dal terreno più fecondo ove poter germogliare numerose pianticelle resistenti alle male erbe della politica odierna. Anche per

dette considerazioni i gesti compiuti da alcuni socialisti sambucensi mi lasciano piuttosto indifferente al di là della momentanea emotività che l'episodio suscita. Detti gesti assomigliano più alla difesa istintiva e confusa di chi sente l'essenza stessa del suo potere minacciato che ad un ponderato giudizio di merito, a lacerazioni intime dovute alla difesa degli interessi personali più che quelle delle classi sociali più popolari che detti dirigenti dicono di voler difendere.

Salvatore Maurici

RICONOSCIMENTO AL POETA GURRERA

Il poeta Baldassare Gurrera, per la seconda volta è stato incluso nella prestigiosa antologia: « Scrittori italiani del II dopoguerra - La poesia contemporanea ». Guido Miano Editore, Viale Caldara, 13 - Milano, per la tematica: « Liricità e Sentimento ». Vi sono riportate tre liriche: *Natura, Cavalli bradi, Il canto dei cuclù*.



ATTESTATO DI BENEMERENZA AL POETA LA GENGA

Arte e Folklore di Sicilia in occasione del 25° della sua fondazione, ha rilasciato un attestato di Benemerenza al Poeta Pietro La Genga per i suoi meriti d'arte e il suo contributo alla cultura nazionale del nostro tempo.

Inoltre gli ha offerto un'artistica targa, appositamente coniatata, opera del maestro Sebastiano Milluzzo.

* SAMBUCA PAESE *

Sciare sul lago è bello



Dietro questo titolo non si nasconde un sistematico almanacco del bravo sciatore, né tanto meno un libretto di istruzioni sul come imparare a sciare; la realtà è diversa: il nostro Lago Arancio ha potuto ospitare finalmente giovani campioni in erba che hanno iniziato una serie di allenamenti di avviamento allo sci nautico.

Molte le diffidenze nei confronti del Lago, ma l'avventura dei nostri mini-campioni ha avuto inizio il 13 agosto: gli atleti, in un'età compresa tra gli 8 e i 17 anni, malgrado qualche giornata non proprio estiva hanno continuato imperturbati ad allenarsi, ed il 25 agosto (nell'intervallo dello svolgimento delle gare del Criterium del Mediterraneo) hanno dimostrato di essere all'altezza della situazione, esibendosi senza alcun timore di fronte ad una affollatissima platea, strappando grossi applausi.

I campioni: Marilena Barbera, Massimo

Bilello, Daniela Barbera, Natale Sortino, Valeria Sortino, Vincenzo Vetrano, Giusy Leone, Pietro Li Petri, Valentina Bilello, Stefano Palminteri, Doria D'Alia e Silvio Costa (nella foto) disputeranno tra l'altro una gara che si disputerà a settembre, alcuni inoltre parteciperanno ai Giochi della Gioventù.

L'allenatore Antonio Boccadifluoco è un giovane atleta noto al pubblico; attento e meticoloso, coadiuvato dal suo assistente Rizzieri Valgiusti, è riuscito ad ottenere dei risultati chiaramente soddisfacenti, tanto più che molti ragazzi del gruppo non avevano mai praticato alcuno sport.

Il gruppo di ragazzi è pieno di entusiasmo. Prima di lasciarli scatto loro una foto, ed essi si prestano volentieri, in veste di atleti, mentre da dietro qualcuno si scambia un bel pizzicotto seguito da un simpatico sonoro battibecco.

Antonella Maggio

LAVORI PUBBLICI

● E' stato recentemente approvato il progetto per i lavori di ripristino della strada che va dal Mulino di Adragna a Cicala.

L'importo dei lavori è di lire 120.000.000.

● Sono stati appaltati i lavori per la sistemazione del terrazzo dell'asilo nido-scuola materna, nella nuova Zabut, per l'importo di lire 18 milioni.

I lavori sono stati aggiudicati all'impresa Renna Giuseppe.

● Sono stati appaltati i lavori per la sistemazione del terrazzo della Scuola Media e ripristino dello spiazzo di pertinenza, per l'importo di lire 16 milioni.

I lavori sono stati aggiudicati all'impresa Serafino Vittorio.

● E' stato approvato il progetto per i lavori di restauro edile ed architettonico del Teatro Comunale. Il progetto redatto dall'arch. Pietro Ricotta, per un importo di lire 230 milioni, prevede lavori di restauro della facciata e della scalinata esterna, lavori di sistemazione della hall, la creazione della «marquise», che è una pensilina in struttura metallica di supporto, ornata di decorazioni in ferro battuto e da lastre di vetro industriale infrangibile, che si apre a ventaglio spiovente a protezione della porta centrale. E' previsto, inoltre, il rivestimento in moquette della platea e delle pareti laterali.

● Sono già iniziati i lavori per l'ampliamento del campo sportivo. I lavori, per un importo di 60 milioni, sono stati aggiudicati all'impresa Giulio Verro.

● Sono stati approvati i progetti per la costruzione di un serbatoio idrico in contrada Vanera e per la realizzazione di un pozzo idrico nella stessa zona, per un importo di lire 185 milioni.

Progettista l'ing. Giuseppe Piscopo.

● E' stato approvato il progetto relativo ai lavori per il completamento della strada Sambuca-San Giacomo-Giuliana.

Progetto generale: lire 5.745.000.000.

1° stralcio lire 4.145.000.000.

1° lotto lire 1.100.000.000.

Il progetto è dell'ing. Raimondo Marchica.

DALL'INGHILTERRA

SONO GIA' PAPA' E MAMMA

Da Worthing apprendiamo un lieto evento. Giuseppe Sacco di Salvatore e Miss Knox Lesley, sposatisi il 4 giugno del 1983, sono già papà e mamma. La loro casa è stata allietata dalla nascita di una bella bambina, Mery.

Alla giovanissima coppia, al nonno e alla nonna, Salvatore e Cacioppo Maria, le nostre più cordiali felicitazioni e tanti auguri.



Giuseppe Sacco e Miss Knox Lesley.

HAIR STILE VINCI

Continua l'ascesa verso il successo del noto stilista del capello Nino Vinci. La conferma ci viene anche dalla sua partecipazione al Congrès Mondial Intercoiffure tenutosi a Parigi, organizzato dal suo presidente, il noto acconciatore Alexander de Paris. Tra i momenti più significativi del congresso è da ricordare la partecipazione della principessa Carolina di Monaco madrina mondiale d'Intercoiffure.

A Nino Vinci arrivato alla corte di una principessa, i migliori auguri per un futuro prospero.

A. M.

Sagra del frumento

Dire che la sagra del frumento, nella sua totalità, sia stata interessante, sarebbe forse troppo limitativo, non facendo intravedere l'ampio respiro che la manifestazione ha ormai assunto. Ed allora è forse più corretto parlare di «grande importanza». Il primo giorno dei lavori del convegno provinciale aveva trattato il tema: «Agriturismo e tutela dell'ambiente», con interventi vari e di certa importanza, da quello di Alfonso Di Giovanna, sindaco di Sambuca, a quello del dottor Vito Gandolfo, presidente della Pro loco Adragna Carboi. Le relazioni di Michele Catanzaro, vicepresidente regionale di Turismo Verde e del dottor Ugo Pace, vicepresidente nazionale dello stesso organismo, hanno fatto una vasta ed interessantissima panoramica di ciò che si intende per agriturismo e ciò che turismo, assieme ad associazioni simili, si prefigge di attuare in Italia.

Una nota a parte va fatta per la relazione dell'architetto Luigi Pennica, vicepresidente provinciale della Confcoittivatori, che con una sensibilità non comune, poetica con i piedi ben saldati a terra, ha svolto trattando di agriturismo collegato da una cosa importantissima che è la tutela dell'ambiente. Nel secondo giorno dei lavori, la conferenza-dibattito su «Situazione e prospettive della granicoltura in Sicilia», al contrario del primo giorno, ha fatto registrare una maggiore affluenza di pubblico, ma sempre entro certi limiti.

Da ciò si può dedurre che il posto dove viene a svolgersi la manifestazione indubbiamente è il meno adatto, anche se ci sono delle note positive che si contrappongono a quella partecipazione più massiccia di chi in effetti dovrebbe potere assistere e partecipare attivamente al convegno.

Ad apertura, l'intervento dell'assessore dottor Francesco Vinci, il saluto del presidente della Pro loco, l'intervento del dottor Giovanni Di Raimondo, responsabile della sezione operativa 77 di Menfi, che ha parlato del grano e dell'importanza che esso riveste nell'alimentazione mediterranea, dei risultati delle prove di orientamento varietale di grano duro effettuate in diverse zone di Sambuca e Santa Margherita Belice. Apprezzabili gli interventi del dottor Aurelio Di Giovanna, del dottor Bivona, del dottor Venezia, che facevano notare come sia importante avvalersi

dell'assistenza tecnica nella granicoltura, della collaborazione tra gli organismi privati e pubblici, e tra gli stessi comuni dell'hinterland.

Ha parlato della carta varietale del grano come punto di riferimento per l'agricoltore, perché la produzione possa giovare; nell'impossibilità spesse volte di colture alternative al grano, ed in relazione ai nostri terreni ed in relazione alle condizioni climatiche ed a fattori vari. Ha poi sottolineato l'importanza dell'educazione alimentare, troppo importante sotto diversissimi aspetti.

La relazione, ricca di contenuti è stata svolta dal professor Giuseppe Di Prima, dell'Istituto di Agronomia dell'università di Palermo, che ha parlato della «situazione grano» all'interno della Cee, di statistiche, dell'incremento della produzione di grano duro e delle aree nel centro-Italia e del decremento in Sicilia, dovuto anche, oltre ad una certa mentalità riscontrabile nell'agricoltore, alla non divulgazione dei risultati delle ricerche che non vengono quindi sfruttate, per cui ci si ritrova, a seconda delle zone, se non in una situazione di arretramento, in quella di stasi. Concorrenza sul piano nazionale ed internazionale.

Ed allora? L'unica arma a nostra disposizione: la qualità, che non è inferiore a nessuna. Infatti le condizioni climatiche ed ambientali ci permettono produzioni migliori, qualitativamente e quantitativamente, non disgiunte dai risultati raggiunti da chi dà anima e corpo per tale problema importante e vitale. Ha un po' accennato per questioni di tempo ai fatti organizzativi ed alle strutture che vengono meno; allo «strozzinaggio» a cui vengono sottoposti i granicoltori; al grano duro come necessità sociale; all'importanza della «rotazione» usando sulla o cotone all'impiego dei diserbanti e dell'azoto.

Più spazio, giustamente, ha dato alle diverse varietà di grano duro che la genetica ha permesso di mettere a punto e sulle quali non si smette di lavorare, dovendo tenere presente la coltura delle taglie basse o medie, della produttività, della resistenza, della qualità e quindi del contenuto proteico, del glutine e delle ceneri.

Angelo Pendola

SPORT a cura di Aldo Safina

TORNEO DI CALCIO

Si è concluso, in agosto, il Torneo di calcio, di cui diamo — di seguito — risultati, classifiche e dati.

Semifinali
Barone di Salinas-Abruzzo e Barone
Gladiator-Aurora 1-0

Finale per il 3° e 4° posto
Abruzzo e Barone-Gladiator 1-2

Finale per il 1° e 2° posto
Barone di Salinas-Aurora 3-1

La classifica finale del Torneo estivo di calcio è la seguente:

- 1) Barone di Salinas
- 2) Aurora
- 3) Gladiator
- 4) Abruzzo e Barone

La Coppa disciplina è stata assegnata alla Dinamo.

UN PREMIO AL RISTORANTE LA PERGOLA

L'Accademia Nazionale Economico-Sociale ha assegnato il Piatto d'oro ANES, un riconoscimento che premia uomini o aziende che si sono distinti per prestigio, qualità e bontà, al Ristorante La Pergola.

Il Ristorante è stato prescelto dal Comitato coordinatore del premio tra le aziende che si sono maggiormente distinte nel settore e che hanno contribuito a fare progredire sul piano economico il paese.

LUCE A SINGHIOZZO

Durante tutto il mese di agosto l'energia elettrica nella zona di Adragna è andata incontro a frequenti, diremmo troppe, interruzioni, che in alcuni casi si sono protratte per circa 15 ore. L'Enel in Adragna perde sempre più posizioni. Mentre da un lato Adragna è sempre più abitata l'Enel fa finta di niente; si limita solo ad incassare senza curarsi di potenziare gli impianti nella zona. La sera del 23 agosto mentre, nello spiazzo

Sono stati premiati i seguenti calciatori: Monreale, capocannoniere del Torneo, con 10 reti (Aurora); Franco Cacioppo, rivelazione del Torneo (Abruzzo e Barone); Giuseppe Bellomo, miglior portiere (Abruzzo e Barone).

TORNEO DI TENNIS

Durante il periodo estivo si è svolto un torneo di tennis al quale hanno partecipato 20 giocatori, quasi tutti locali. Gli incontri di semifinale sono stati disputati tra: Leggio Gaspare e Amodeo Nino e tra Vinci Francesco e Di Bella Filippo.

Finale per il 3° e 4° posto
Amodeo Nino - Di Bella Filippo 6-3; 6-2; 6-3.

Finale per il 1° e 2° posto
Vinci Francesco-Leggio Gaspare 6-2; 6-2; 4-6; 6-3.

antistante il Casale di Adragna, si rappresentavano le «Storielle siciliane» le interruzioni si sono susseguite con una frequenza tale da costringere il numerosissimo pubblico presente a indirizzare all'Enel nutriti fischi di dissenso... a scena aperta.

C'è poco da sperare. All'Enel non interessano né gli applausi né i fischi dei cittadini ma solo i soldi delle bollette da incassare.

STRADALE DI ADRAGNA

Alla fine di luglio sono stati ultimati i lavori di rifacimento dello stradale di Adragna, dal Mulino fino alla zona Castagnola.

I lavori si sono resi necessari in seguito alla posa della rete fognante.

ILLUMINAZIONE PUBBLICA IN ADRAGNA

Il 2 agosto è entrato in funzione l'impianto di illuminazione pubblica di Adragna, che interessa la zona centrale della contrada.

* SAMBUCA PAESE *

Grande prima al Barone di Salinas



(Foto-Studio G. Montalbano)

Magica serata in onore di attori e personaggi del mondo dello spettacolo reduci dalla consegna del premio cinematografico « Torre Macuada » e per l'occasione ospitati nel magnifico scenario conviviale del ristorante Barone di Salinas.

Sin dalle prime ore, a ricordare vagamente sogni (forse) irrealizzabili di notti romane, capannelli di ragazzi affollano l'ingresso del ristorante; tra i molti curiosi anche quelli che sognano di diventare star internazionali.

Sono le ore 23,30 quando cominciano ad arrivare le « vedettes ». E tra i primi, seminascosto da una crespa barba grigia, lo riconosciamo subito, è l'interprete di numerosi film di Fellini e di Germi, drammaturgo (ricordiamo l'adattamento televisivo del celebre romanzo « Cime tempestose »), scrittore, ... stiamo parlando di Leopoldo Trieste, uomo carico di umanità e di semplicità, qualità che nel mondo della celluloida sono alquanto rare. Ci parla del suo prossimo film con una tale modestia che quasi dimentichiamo che stiamo parlando con un grande attore, che presto sarà sul grande schermo con « Momo » di Michel Ende lo stesso autore de « La

storia infinita ».

Prima di lasciarci mi ricorda: « Preferisco essere ricordato come autore », è un modesto desiderio per un attore che lascerà segni indelebili nel mondo del cinema.

A far da cornice numerosi altri personaggi: l'attrice Karin Well, il direttore artistico Lucio Parise, il soprano Margaret Hayward con la musicista Sophie Le Castel, il saggista Francesco Cassar, il critico Pino Pelloni (premio I.D.I. per il romanzo « Altri cieli altre stanze »), l'arch. Michele Ferrara.

Parlando di sicilianità e di sicilitudine ci siamo intrattenuti con lo scrittore Nello Saito — premio Viareggio '70 con il romanzo « Dentro e fuori » e premio Pirandello '71 — che si è soffermato sull'essenza della sicilitudine come modo di essere di vivere la realtà siciliana.

Simpatico e pieno di humor l'incontro con Aldo Puglisi il quale mi spinge verso conclusioni campanilistiche, in quanto alla fine del colloquio mi saluta dicendo: « Finalmente sono arrivato in uno dei luoghi civili della Sicilia: il tuo paese ».

Antonella Maggio

Sambuca for Senegal

Fra le tante iniziative promosse da un gruppo di giovani sambucesi, quali il concerto per giovani, l'escursione alla Resinata, le gite alle Egadi ed alle Eolie, si è inserita, nonostante certe diffidenze e indifferenze iniziali, la « Pesca di beneficenza », tenutasi in Adragna presso l'antico casale della « Bammina » nei locali della « Pro loco ».

Grazie alla gentile collaborazione dei Padri Oblati di Palermo, dei loro ragazzi, di Don Angelo Portella, di suor Bartolomea, superiora delle suore di « Maria Bambina » e grazie soprattutto al grande spirito di sacrificio e di fede cristiana di alcune signore laiche impegnate: Giuseppina Calcara, Marisa Buscemi, Lilla Sacco, Mattiella Amodei, Enza Vaccaro Colletti, la « Pesca di beneficenza » si è svolta nel migliore dei modi. Un grazie di cuore va inoltre a quei negozi e a quelle famiglie sambucesi che ascoltando il nostro grido di aiuto per il Senegal, cui andrà il ricavato della pesca, ci hanno amorevolmente teso la mano rendendo ancora più facile il nostro compito e facendo sì che esso fosse portato a termine.

Ma naturalmente il merito non è tutto loro, è anche di alcuni giovani che, non accusando insolitamente sintomi di riluttanza nei confronti di una simile iniziativa, si sono incessantemente adoperati per la buona riuscita della pesca di beneficenza.

Dei giovani che hanno dimostrato di saper cogliere il vero valore della parola « prossimo ». Per il prossimo (in questo caso sinonimo di Senegal) sono riusciti a dare molto. E con molto non intendo cibo, non intendo soldi, non intendo nulla che abbia a che fare col venefico denaro, ma intendo amore, sacrificio, gioia di dare se stessi per gli altri.

Il punto centrale della pesca di beneficenza è stato la partecipazione unanime di molti cittadini che, sentendosi quasi in dovere di dare a chi non ha, hanno versato il loro contributo in denaro. In tal modo si è riusciti ad accumulare una cifra, per un ammontare di tre milioni di lire circa, che sarà impiegata in Senegal o per la costruzione di un pozzo d'acqua o per animazione sanitaria.

Paolo Mannina

Cooperativa «La Chabuca»

« La Chabuca » non ha perso tempo a farsi conoscere all'estero: infatti, subito dopo la sua costituzione, ha organizzato un grande festival in Francia, che si sposterà dalla Costa Azzurra ai Pirenei e si concluderà a Parigi, a metà settembre, nei ristoranti della catena SORGERVAT alla presenza di autorità del governo francese e di quello regionale siciliano.

Collaboratore particolare de « La Chabuca » è il dr. Ernesto Barba, che ha dato il via alle attività della cooperativa presentando — come dicevamo — sulla Costa Azzurra quel « Festival della pasta San Giorgio di Licata e del vino Cellaro di Sambuca » che tanto successo sta riscuotendo.

La cooperativa è nata a Sambuca dove opererà e da dove partiranno le iniziative tendenti sempre più ai collegamenti e agli scambi con società straniere.

Bisogna prendere atto che di iniziative a Sambuca non ne mancano, o almeno, si è riusciti a creare fermenti nuovi. Quella de « La Chabuca », poi, ci dà veramente

l'idea di ciò che è il sambucese: la sua intraprendenza, la voglia di fare e di riuscire, di distinguersi in ogni manifestazione della sua vita, di rendersi utile e far progredire le condizioni di vita dei propri concittadini e tenere alto il buon nome del paese.

E' proprio all'insegna di quanto detto che è nata « La Chabuca », che si occuperà di tutto ciò che rientra nel campo turistico-alberghiero, marketing, public relations. Alla presidenza è stato chiamato il dr. in Economia e Commercio Giuseppe Cacioppo, vice la dottoressa in Lingue Maria Montana. Il Consiglio di Amministrazione è formato da Franco Mulè, muratore; Franco Armato, geometra; Nino Oddo, laureando in Economia e Commercio. Fanno parte del Collegio Sindacale il rag. Eugenio Trafficante; la laureanda in Legge Margherita Porcaro; il geom. Tommaso Ciaccio. I supplenti: Rosario Gagliano, anch'egli laureando in Economia e Commercio, e l'ins. Rosa Anna Santangelo.

A. P.

IN MEMORIA DI GIUSEPPE LEGGIO

Il 18 giugno 1985, confortato e assistito dalla moglie e dai figli, è deceduto il nostro amico Giuseppe Leggio fu Salvatore. Dagli inizi dell'anno aveva incominciato a soffrire frequenti crisi che hanno compromesso la sua salda e buona salute di lavoratore infaticabile, sino ad arrivare alla fine.

Era nato a Sambuca il 18 ottobre 1906. Appartenente a numerosa famiglia di agricoltori, apprese sin da piccolo la pratica delle virtù domestiche e sociali. Partecipò ai duri anni della guerra. Costituitosi una famiglia visse consacrato all'affetto coniugale e dei figli che affettuosamente gli dimostrarono sempre devozione e amore.

La Voce di Sambuca che lo ebbe tra i suoi più assidui lettori porge affettuose condoglianze alla moglie, signora Antonietta, alla figlia Lilla e consorte, dr. Gino Ciraulo, ai figli Salvino ed Enzo e rispettive consorti, ai nipoti e ai congiunti tutti.



A DIECI ANNI DALLA MORTE DI GIACOMO CIRAULO

Dieci anni fa — dopo lunga malattia — veniva a mancare Giacomo Ciraulo. Il mese di maggio si era appena chiuso lasciando effluvi di promiscui profumi di rose. I canti mariani, che trovano ogni anno la massima espressione nella festa della Madonna dell'Udienza, avevano lasciato, nell'aria tiepida della primavera inoltrata, l'eco insistente delle cantilene ben note. Tra i canti, quello con testo e musica del Maestro Ciraulo che spesso canticchiava forse per rievocare i momenti dell'ispirazione del lontano 1949 quando lo compose e che veniva e viene cantato a tutt'oggi nel Santuario del Carmine.

Di lui dieci anni fa scrivemmo a lungo esaltando le doti di artigiano intellettuale, di direttore, per tanti anni, della banda musicale, di compositore e « paroliere » meglio sarebbe dire « poeta », che lasciò vasta « eredità di affetti » e indelebili segni di laboriosità, correttezza morale, coerenza con gli ideali nei quali professò sempre profonda fede.

A dieci anni dalla scomparsa, la moglie, i figli Nino, Fara e Gino e rispettive consorti, e noi de « La Voce » lo ricordiamo agli amici e a quanti lo conobbero.



GARE DI TIRO A VOLO

L'11 agosto, organizzate dal Circolo Diana di Sambuca, si sono svolte delle gare di tiro al piattello, nel campo di tiro a volo che sorge sulle sponde del lago.

La manifestazione ha avuto un ampio successo.



S. CROCE DEGLI ARCHI

Nel numero precedente abbiamo segnalato lo spostamento del basamento della S. Croce degli Archi e, inoltre l'uso improprio delle pareti della stessa, utilizzate per affiggervi i manifesti.

Subito dopo la nostra segnalazione l'Amministrazione Comunale ha immediatamente provveduto a... fare tappezzare le pareti della S. Croce con propri manifesti.

Un bello esempio!



UN NUOVO BAR

E' stato aperto recentemente un nuovo bar, sito in Viale E. Berlinguer n. 15. E' l'Ideal Bar di Paolo Cicio.



APERTA UNA RICEVITORIA

Baldo Cicio ha aperto recentemente una ricevitoria del Totocalcio, in Corso Umberto.



NEGOZIO DI OTTICA

E' stato inaugurato in Corso Umberto un negozio di ottica, da parte della Ditta Benitegna.



LAUREA

Il 18 luglio 1985 presso l'Università di Palermo si è laureata in Scienze biologiche Graziella Amodeo, discutendo brillantemente la tesi « Mucosa orale ». Relatore la professoressa Giuseppina D'Ancona.

Alla neo-dottoressa le felicitazioni de « La Voce ».



BRILLANTE AFFERMAZIONE DEL DOTT. CALOGERO GUZZARDO

Il dr. Calogero Guzzardo ha partecipato recentemente al Concorso nazionale per titoli a Dirigente Superiore per i servizi delle Camere di Commercio, classificandosi ai primissimi posti (5° nella graduatoria nazionale). Con decreto del Ministero dell'Industria è stato assegnato a svolgere le funzioni di Segretario Generale presso la Camera di Commercio di Foggia.

Al dr. Calogero Guzzardo i complimenti de « La Voce » per l'importante nomina, ottenuta in seguito ad una brillante affermazione concorsuale.

Mosca: XII Festival mondiale della gioventù

Fra i delegati italiani il sambucese Nino Palermo, consigliere comunale della Democrazia Cristiana. Abbiamo raccolto — in questa intervista a cura di Francesca Marzilla Rampulla — la sua testimonianza e le sue impressioni

Dal 27 luglio al 3 agosto si è svolto a Mosca il XII Festival mondiale della gioventù, la cui edizione precedente si era tenuta all'Avana (Cuba) nel lontano 1978.

Per l'occasione, diecimila giovani provenienti da 150 Paesi si sono incontrati per discutere e confrontarsi sui temi più attuali ed importanti che riguardano l'intera umanità, temi riconducibili tutti alla solidarietà internazionale, alla pace e all'amicizia fra i popoli.

Accanto alle manifestazioni spettacolari e ai numerosi incontri, meeting, conferenze e tavole rotonde, svoltesi nei « centri di iniziativa » sparsi in tutta la metropoli, non sono mancati, dopo gli sneranti controlli doganali, episodi sgradevoli e sconcertanti come le perquisizioni nelle camere d'albergo, dove si trovavano ospitate le varie delegazioni, e l'interruzione, da parte del russo che presiedeva il Festival, dell'intervento sull'Afghanistan di Pietro Folena, segretario della FGCI. Di contro alcune scelte ed esperienze segnano, secondo noi, un nuovo corso storico. Per il loro profondo significato e per la loro novità, meritano di essere evidenziate.

Significativa è stata la partecipazione del mondo occidentale e, in particolare, la presenza delle organizzazioni giovanili non comuniste; partecipazione ancora più rilevante se si pensa che il festival è stato fortemente voluto da Gorbaciov, che ha tenuto il discorso inaugurale alla presenza di Gromiko e del Soviet Supremo; ad ascoltarlo più di 100.000 persone fra delegati, turisti e giovani russi arrivati a Mosca da tutta l'Unione Sovietica.

Da sottolineare inoltre che la nostra delegazione, composta da 350 delegati appartenenti alle più importanti organizzazioni italiane quali: FGCI, MGDC, FGS, FGRI, ARCI, ACLI, FGEL, ha scelto come presidente Clelia Piperno, membro della federazione giovanile ebraica. Questa scelta assume un profondo significato alla luce dei complessi rapporti esistenti fra sionisti e comunisti ed è emblematica che la Libia, venuta a conoscenza di questa scelta, ha preferito, per protesta, non inviare in Russia la sua delegazione. A questo punto è legittimo un interrogativo: che l'Unione Sovietica, con Gorbaciov, voglia veramente intraprendere un dialogo diverso con l'Occidente?

La delegazione italiana è poi riuscita, malgrado le sostanziali diversità ideologiche esistenti fra le varie componenti, a stilare un documento comune in quanto



Mosca - Un momento della cerimonia simboleggiante la vittoria dell'Armata Rossa sul nazi-fascismo.

esse si sono trovate concordi sul fatto che non ci può essere solidarietà internazionale, pace ed amicizia fra i popoli se i diritti dell'uomo e la inviolabilità del territorio non verranno rispettati e garantiti, se le due super-potenze, USA-URSS, non arresteranno la loro folle corsa agli armamenti e se i Paesi tecnologicamente più sviluppati non svolgeranno una politica a favore dei Paesi terzomondisti.

Abbiamo posto a Nino Palermo alcune domande sulla sua esperienza moscovita.

D. - Nino, ci parli degli aspetti spettacolari del Festival?

R. - Per averne un'idea e non dilungarmi molto è sufficiente sapere che per la manifestazione di apertura si sono fatte tre ore di parata. 15mila giovani russi sono stati impegnati in una sontuosa manifestazione teatrale e spettacolare che ha oscurato il ricordo, dicono, di quella già megagalattica, che aprì i giochi olimpici di Mosca nel 1980.

Così, davanti a centomila spettatori stipati sugli spalti dello stadio Lenin, e dopo la sfilata delle delegazioni di oltre 150 Paesi del mondo, in rappresentanza di duemila organizzazioni giovanili dei cinque continenti, si è aperto il XII Festival mondiale della gioventù.

D. - Quali sono state le motivazioni che hanno portato i giovani DC a partecipare?

R. - La presenza del MGDC è stata alquanto travagliata perché in genere questo tipo di manifestazione è più l'esaltazione di un Sistema, quello comunista ovviamente, che un momento di incontro tra i giovani del mondo; tuttavia la nostra partecipazione è scaturita da tre considerazioni diverse:

1) Poiché per la complessità della situazione mondiale, una politica delle « sedie vuote » non paga, abbiamo ritenuto indispensabile, soprattutto per la possibilità di incontri con altre delegazioni, in particolare del Terzo Mondo, portare la esperienza di un Paese libero e democratico come l'Italia.

2) La possibilità di apprendere dai giovani, quelli comunisti in particolare, una esperienza di vita « diversa », in quanto vissuta in un Paese dalle tradizioni storiche, politiche, sociali e culturali profondamente diverse dalle nostre.

3) La possibilità di incontrare un popolo piuttosto che un regime e di portare una testimonianza diversa attraverso una serie di iniziative come la partecipazione alla S. Messa con distribuzione di Bibbie in cirillico, l'incontro con i dissidenti e il sottolineare che il comunismo oggi non rappresenta l'unico rimedio alla miseria e alla disuguaglianza sociale.

D. - Le Bibbie in cirillico vi hanno creato problemi alla dogana? Come mai avete pensato di portarle con voi?

R. - Inizialmente qualche preoccupazione l'abbiamo avuta ma, in seguito, la consapevolezza di non trasgredire nessuna delle regole (per noi cristiani la Bibbia rappresenta il messaggio di Cristo nel mondo) ci ha convinti a parlarne con noi; e infatti alla dogana, pur con le strettissime misure di sorveglianza e di controllo, le Bibbie non hanno costituito alcun problema. Voglio far notare che queste misure doganali sono state adottate in particolare nei nostri riguardi: tutte le valigie sono state aperte; i documenti che avevamo portato su Sacharov e l'Afghanistan sequestrati e restituiti, soltanto dopo chiosose proteste, dopo due ore.

Per quanto riguarda le Bibbie, la decisione è scaturita da una semplice motivazione: i pochissimi cristiani russi non avevano mai avuto la possibilità di leggere il messaggio biblico. Questa distribuzione è stata fatta la domenica assieme ad altri fogli, prontamente sequestrati dagli agenti del servizio segreto che costantemente ci accompagnavano.

D. - E l'incontro con i dissidenti?

R. - Alcuni dei nostri sono riusciti ad incontrare due dissidenti, tra i pochi rimasti a Mosca dopo la « pulizia » che il KGB ha compiuto nei giorni antecedenti il Festival; per esempio i componenti di un complesso di Tbilisi, « Phantom », sono stati arrestati perché avrebbero voluto portare la loro testimonianza di musica rock al Festival.

L'incontro con Irina Grivnina è stato particolarmente interessante. Essa è perseguitata non perché dissenta politicamente ma perché desidera adottare dei bambini; in Russia questo desiderio è ritenuto un atteggiamento fortemente provocatorio e ribelle poiché è proprio dei Paesi capitalisti adottare bambini.

L'altro incontro lo si è avuto con un giovane al quale è stato tolto il lavoro perché aveva manifestato il desiderio di farsi sacerdote.

D. - Ci sono stati incontri non ufficiali tra le varie delegazioni?

R. - Per l'intensità del programma, abbiamo avuto la possibilità di pochi incontri, sempre bilaterali e fra delegazioni appartenenti alle stesse organizzazioni politiche, eccezione fatta per i giovani comunisti sovietici, i quali hanno riservato alla nostra delegazione una particolare e simpatica accoglienza sia come spettacolo che come rapporti umani.

Da questi incontri abbiamo ricavato un'impressione positiva sui giovani sovietici, poiché ci sono apparsi aperti sui grandi temi del Festival, curiosi di conoscere la vita occidentale e desiderosi di confrontarsi sul piano politico con le forze non comuniste.

D. - Avete anche parlato del fatto che le tensioni, fra le due super potenze, espresse anche con la installazione di nuove basi missilistiche, rappresentano un costante pericolo per la pace nel mondo?

R. - Consapevoli dell'importanza e della delicatezza di tale problema, noi della delegazione italiana abbiamo preferito affrontare tali problemi soltanto in sedi ufficiali come per esempio nel tribunale antimperialista - Commissione pace e disarmo.

D. - Come si sono inserite su questi temi le delegazioni italiane e la vostra in particolare?

R. - Riconosco una particolare incisività dei giovani comunisti che sono riusciti ad evidenziare, nella Conferenza su Helsinki, alcuni gravi episodi, come l'invasione sovietica in Afghanistan, a testimonianza della violazione « dei principi della sovranità nazionale, dell'invulnerabilità delle frontiere e dell'autodeterminazione ». La delegazione DC è stata particolarmente incisiva, in questa ed in altre sedi, nel rilevare i principi fondamentali della libertà, dei diritti dell'uomo, della violazione di questi da parte sovietica.

D. - Quali sono le considerazioni che si possono trarre dagli interventi fatti dalle varie delegazioni sui grandi temi affrontati?

R. - Tenuto conto del fatto che il documento conclusivo è stato sottoscritto non da una sola delegazione ma da tutte, non da una sola idea ma da diverse posizioni politiche, vien fuori, da parte di tutti i giovani, il desiderio di libertà e di pace; per far ciò è necessario un arresto immediato della corsa agli armamenti, la limitazione delle spese di militarizzazione da parte di tutte le Nazioni e la cooperazione fra i popoli.

D. - Per concludere, quali sono le tue considerazioni personali su questa singolare e bellissima esperienza?

R. - Restiamo due mondi completamente diversi, molto distanti sia come mentalità che come modo di vivere: essi considerano, per esempio, la casa e un lavoro per tutti il bene supremo della vita, anche a scapito della libertà e questo noi non sapremmo accettarlo, fermo restando che il diritto al lavoro per tutti è un principio indiscutibile anche se troppo spesso calpestato.

Personalmente ritengo che il comunismo sovietico non potrà mai rappresentare, anche per i comunisti italiani, un sistema politico riproponibile o imitabile in Occidente.



Mosca - Nino Palermo con una delle guide sulla Piazza Rossa. Sullo sfondo il Cremlino.



CELLARO

VINO DA TAVOLA
BIANCO, ROSSO e ROSATO

Arte: Mostre di pittura

Collettiva di pittori sambucesi

Tra le manifestazioni in programma durante l'Estate Zabut, il 17 agosto 1985 alle ore 19 nelle sale di Palazzo Panitteri si è svolta l'inaugurazione della Mostra Collettiva dei Pittori Sambucesi i cui partecipanti sono: Nino Bellitto, Franco Fiore, Gaspere Fiore, Enzo Maniscalco e Francesco Oddo.

Alfonso Di Giovanna prendendo la parola durante l'inaugurazione, ha sottolineato con particolare compiacimento come Sambuca, seppure piccola cittadina, si vada sempre più caratterizzando come una comunità d'arte e di cultura indicando nel pittore Fra' Felice e nel vescovo-scrittore Bonadies le antichissime radici delle nostre tradizioni culturali.

Quello che lo stesso Di Giovanna ha taciuto perché parte in causa, è stato il non aver sottolineato l'importanza che il nostro giornale «La Voce» ha avuto e continua ad avere in seno alla comunità sambucese come supporto indispensabile alla formazione di una coscienza culturale in quanto promuove e sollecita le potenzialità locali che altrimenti scomparirebbero nell'inedia più totale.

Ai molti e qualificati ospiti intervenuti alla mostra sono stati offerti alla degustazione alcuni prodotti locali ed il Cellaro bianco della cantina sociale.

Cinque pittori, tutti con una personalità propria, eppure tutti con un denominatore comune, hanno espresso il desiderio che l'uomo viva in pace nella sua terra e che alla società possa essere evitato l'olocausto nucleare.

Ognuno di essi ha mostrato uno stile ed una personalità, eppure nessuno di loro ha messo in mostra una pittura piena di luoghi comuni (il paesaggio, il contadino) come spesso usano fare quegli addetti ai lavori quando smettono di fare ricerca artistica. Al contrario quella presentata dai giovani artisti sambucesi è arte piena di sofferenza, di sintesi come rivela l'emozione del segno.

ENZO MANISCALCO

Fin dall'inizio della sua già lunga carriera artistica, Enzo Maniscalco è andato costantemente alla ricerca di nuovi impulsi, di sensazioni che soli permettono ad un artista di creare soggetti originali, di portare all'attenzione del pubblico lavori intensi ed espressivi, propri delle opere d'arte, dalle trasfigurazioni delle forme reali a quelle più soffuse ed evanescenti dell'irreale.

Maniscalco è una personalità sofferta e tormentata che esprime una tavolozza di colori dai toni scuri che fanno risaltare maggiormente la sofferenza dei soggetti delle sue opere d'arte.

L'artista sambucese sembra aver superato completamente il periodo in cui amava esprimersi con lavori provocatori e di facile effetto, per dedicarsi a descrivere il dolore umano nelle sue molteplici espressioni, sorretto da una tecnica di molto affinata aggiunta ad una ricerca continua che aumenta il valore dell'opera, la sua comunicabilità.

L'impulso e l'irrazionale dunque vengono sacrificati alla ricerca quotidiana non disgiunta da genio che in arte non guasta mai.

Se paragonata alla pittura ripetitiva di molti mestieranti di campo, l'opera di E. Maniscalco ci appare fresca e ben viva perché frutto di attento studio, piena di speranze.

In un mondo sempre più soffocato dalla presenza della macchina, col rischio reale di una pianificazione sociale pericolosamente appiattita verso il basso, questa pittura può rappresentare un'efficace valvola di scarico, la possibilità di ricreare equilibri intimi più stabili e duraturi.

Molto apprezzato alla mostra è stato un Cristo in croce, la cui scomposizione cromatica tra il dolore reale della crocifissione si contrappone alla dimensione eterna mentre inizia la trasfigurazione. Si ripropone l'eterno dubbio umano sulla resurrezione, ci sarà? per Maniscalco non vi sono dubbi.

FRANCO FIORE

Franco Fiore, il giovane pittore sambucese presente alla collettiva di Palazzo Panitteri è stato per i presenti alla mostra una vera scoperta.

Personalmente conoscevo questa sua vocazione, ma fin'ora non avevo avuto occasione alcuna d'ammirare le sue opere. Quelle presentate alla collettiva del Panitteri non sono state abbastanza numerose per dare un giudizio complessivo sull'opera dell'artista, però sono comunque sufficienti per tracciare un profilo artistico abbastanza veritiero.

Quella di F. Fiore è una pittura davvero singolare in cui paesaggi emblematici e figure spaziali si scompongono quasi a voler entrare in una nuova dimensione. Sfuggendo il banale queste opere sembrano acquistare i movimenti tridimensionali propri delle sculture.

Il motivo dominante dell'artista sambucese è quello del rapporto dell'uomo nei

confronti dell'immensità dello spazio, la paura che l'esplosione nucleare oggi così incombente possa portare ad avvenimenti catastrofici tali da rendere impossibile la vita dell'uomo sulla terra.

I paesaggi acquarellati, le figure umane irreali ed ammonitrici, tutto rivela la singolare commozione dell'artista che ci mostra in modo leggibile le tensioni e le preoccupazioni che noi viviamo dentro senza tuttavia averle attentamente esplorate.

GASPERE FIORE

Gaspere Fiore è un pittore per vocazione, io che sono stato suo compagno di scuola posso testimoniare che egli sin da piccolissimo a volte trascurava i libri per dedicarsi per ore intere al disegno dove già si rivelava particolarmente dotato.

La pittura del Fiore, senza voler dare inutili etichette, a mio giudizio è da identificare come pura espressione di uno spirito sensibilissimo piegato su se stesso nel difficile sforzo di manifestare al mondo tutto il proprio tormento, le proprie contraddizioni: una ricerca continua in quello sconosciuto mondo che è il pianeta uomo.

Le opere presenti alla collettiva esprimono interamente tale impegno. Un senso di rabbiosa disperazione li pervade, divenendo il motivo conduttore della tematica coerente della produzione artistica dell'artista sambucese nell'ultimo periodo.

L'uomo che vive in una società ormai pervasa da falsi valori, una natura rinseccata vicina alla catastrofe ecologica, sono i temi ben rappresentati dall'artista. In alcuni disegni di particolare efficacia l'elemento allegorico ha la predominanza nella descrizione del precario equilibrio in cui si trova a vivere la nostra società.

Una tavolozza ricca di colori gravi i cui toni vengono addolciti a testimonianza di un raggiunto equilibrio artistico di notevole spessore.

FRANCESCO ODDO

Francesco Oddo muove i primi passi nel difficile mondo dell'arte e tuttavia egli si presenta subito al pubblico sambucese con alcuni lavori che hanno in sé impressi i segni caratteriali di un artista dotato di una sensibilità tale da permettergli di cogliere i sensi di un'umanità appariscente e problematica.

Il suo tema preferito è la donna che nelle opere espone l'artista, spesso inconsciamente, descrive con immagini grottesche, a volte sensuali, mai comunque volgari.

Nelle opere presenti alla mostra, traspare nettissimo l'anelito alla libertà, il ripudio della violenza fisica ed è evidente che in questo impegno con l'arte, l'Oddo riesce a percepire con notevole sofferenza gli impulsi più nascosti della donna, che descrive con equilibrio fermandosi un attimo prima che esse appaiano inutilmente banali o stupidamente sensuali.

Gradevoli sono i colori della tavolozza espressa dal nostro concittadino che denotano un forte senso pittorico.

NINO BELLITTO

La pittura di Nino Bellitto non è una raffigurazione di facili soggetti popolari, né vuole esserlo. Al contrario essa è arte prodotta da un artista che scruta nei sentimenti più nascosti dell'uomo, nel suo io più intimo, per mettere infine in luce la lotta senza quartiere che esso conduce quotidianamente contro se stesso per non soccombere, una sfida alla sua essenza peggiore; il fascinosa e protervo male.

Bellitto esprime una pittura che definirei concretamente fantasma, che in modo ricorrente rappresenta l'uomo, l'individuo insidiato dai demoni della civiltà dei consumi che nel nostro caso possono essere identificati con le forze interiori degenerate che spingono l'uomo ad operare sconsideratamente, a liberare delle forze energetiche che finiscono con lo rivoltarsi contro chi li ha generate. Molto sentito è anche il tema ecologico, di una natura ormai vinta dalla brutalità umana.

Significativi a proposito sono un paio di quadri presenti alla mostra, uno di essi rappresenta in modo enigmatico il nostro pianeta com'è oggi, con i suoi colori delicati seppure il dramma comincia a manifestarsi in modo inequivocabile. Nel secondo lavoro vi è rappresentata un'esplosione cosmica, i colori sembrano assalire l'occhio attento del visitatore per una sorta di carica violenta, con una vasta gamma di colori davvero efficaci nell'evocare il dramma umano.

La tavolozza del Bellitto è piena di colori, con la continua ricerca dei cromatismi più significativi. Solitamente essa esprime dei gialli vigorosi e spaziali o degli scuri emblematici di notevole effetto.

Salvatore Maurici



Palazzo Panitteri - Da sinistra i pittori Enzo Maniscalco, Nino Bellitto, Gaspere Fiore, Franco Oddo e Franco Fiore.

Gianbecchina a Caccamo

Sabato 3 agosto il prof. Leoluca Orlando, Sindaco di Palermo, ha inaugurato la Mostra antologica di Gianbecchina sul tema: «Immagini e colori di Sicilia», allestita a Caccamo, nel Palazzo Pusateri.

Riportiamo la presentazione in catalogo di Franco La Barbera e di Mimmo Campisi (Presidente della Pro Loco).



La pittura di Gianbecchina attrae e affascina perché in essa reali sono i paesaggi e i personaggi; una pittura che rappresenta la semplicità di vita dei suoi personaggi e la realtà del mondo contadino, di contro a tante rappresentazioni di natura «falsificate» e di personaggi «brillanti» forse ma non veri.

Gianbecchina è un artista che testimonia «poeticamente» un grande amore per la terra di Sicilia con le sue opere. Opere che piacciono a tutti perché parlano al cuore, opere che evocano ricordi ancestrali e danno perciò una intensa emozione.

(...) Gianbecchina con la sua arte riesce ad unificare e fondere questi paesaggi, a fare sì che ciascuno di noi, guardando le sue opere, veda veramente le colline e le vallate

della propria terra; le veda uguali a quelle che porta impresse — dovunque vada o si trovi — nella propria mente e nel proprio cuore.

Franco La Barbera



L'iniziativa dell'Associazione Turistica Pro Loco di promuovere un'antologica del Maestro Gianbecchina ha lo scopo di riportare a Caccamo un pittore che ha saputo interpretare la storia ed il carattere della terra di Sicilia.

Il Maestro di Sambuca ha saputo cogliere, infatti, gli aspetti di una realtà spesso difficile a sopportare, quale è quella della vita dei campi, rappresentando immagini e colori di una tradizione che lentamente tende a scomparire.

Si vuole anche rendere omaggio al Maestro che ha onorato la Città di Caccamo realizzando, nell'anno 1952, gli affreschi della cupola, del coro e del transetto nella Chiesa Parrocchiale di Maria SS. Annunziata.

Mimmo Campisi

N. Ciaccio a S. Margherita

Dal 10 al 17 agosto 1985 si è tenuta a S. Margherita — nella Villa dei Principi di Cutò — una Mostra del pittore Nino Ciaccio.

Riportiamo la presentazione in catalogo di Andrea Ditta.



In questa mostra dedicata ai monumenti, alle chiese, alle ville, agli angoli più suggestivi di S. Margherita Belice i sentimenti predominanti nel visitatore sono quelli della struggente nostalgia per dei beni irrimediabilmente perduti, dell'amore intenso e palpitante per visioni di piazze, di strade, di vicoli, di case, di luoghi cari rivisti ora con l'occhio della memoria perché in una drammatica notte del gennaio del 1968 il ventre della terra della valle del Belice si è scosso mostruosamente e si è rabbiosamente rivoltato per distruggere in pochi attimi ciò che generazioni di uomini avevano costruito pazientemente giorno dopo giorno, per anni, per decenni, per secoli.

Il linguaggio artistico di Nino Ciaccio è eloquente, lontano dagli astrattismi, di

una semplicità che induce alla facile intuizione del messaggio.

Lo stesso pittore ci ha dichiarato: «La mia ambizione è quella di arrivare al cuore e all'intelletto non di una élite, ma della gente, della massa per godere e non per scervellarsi. Io chiamo tutto ciò sincerità, in contrapposizione alle alchimie della pittura moderna. In questo senso il mio è anticonformismo, contrapposto al conformismo delle mode correnti».

La pittura di Nino Ciaccio è di tipo illustrativo e il suo mondo espressivo è costituito dagli aspetti del mondo popolare di Sambuca e dei paesi che vi fanno corona, tra cui S. Margherita. I motivi prediletti dall'artista sono le contrade di campagna, le vecchie fattorie, gli armenti al pascolo, i personaggi caratteristici, le strade, le piazze, le chiese, i monumenti più suggestivi, che costituiscono gli aspetti di un passato ricco di tradizioni, di cultura, di amore per l'arte e per la vita, decantati attraverso l'affettuoso filtro della memoria e messi in raffronto con un presente che ha sgretolato tanti valori spirituali.

Andrea Ditta

A briglia sciolta...

rubrica di Angelo Pendola

Il coniglietto — non più grande di un pugno medio — mi attraversò la strada e correva davanti ai fari dell'auto. Si fermava ogni tanto e poi riprendeva fino a quando i suoi occhietti non poterono più competere con la luce emanata dai grandi occhi della « Uno ». Calogero e Giuseppe — i miei bambini —: « Me lo prendi papà? », come nella canzone di Gianni Morandi. — Prendilo papà!, gridava Calogero. Fermi la vettura e mi avvicinai al coniglietto che mi guardava impaurito: non sapeva più cosa fare e ne approfittai per bloccarlo con la mano destra. Squitti, ma dovette sottostare alla legge del più forte. I bambini furono felici: lo accarezzavano, lo baciavano, lo stringevano come un giocattolo di peluche e io mi rendevo — in quel breve tempo — sempre più conto che il nostro egoismo fa male agli altri. Il coniglietto subito dopo riuscì a scappare e andava da sotto a un sedile all'altro senza che si riuscisse a prenderlo. Qualche minuto e si era già a casa: il coniglietto ricatturato, messo nella scatola assieme alle bottiglie del latte e Giuseppe e Calogero inchiodati là ben disposti a saltare la cena. Li chiamai a tavola e mi rivolsi direttamente al piccolo: — Calogero, figlio mio, il coniglietto, in questo momento, sta piangendo sicuramente, anche se non si vedono scendere le lacrime e il suo cuoricino sta battendo forte forte. La sua mamma, a quest'ora, sarà disperata perché non lo ha visto ancora rientrare e già cercherà in mezzo ai campi. E' come se qualcuno prendesse te, Calogero mio, e ti portasse via da noi: mamma e papà ne soffrirebbero tanto e tu pure. Che ne dici se prendiamo il coniglietto, scendiamo giù in giardino e tu stesso, con le tue manine, gli rendi la libertà? Calogero mi guardava fisso e il suo volto aveva assunto un'espressione di sofferenza: le lacrime erano trattenute a stento e con il movimento della testa accennò a un « sì ». — Lo lasciamo andar via — Sì, mi rispose. Scendemmo in giardino e dopo che lo accarezzò ancora e lo strinse a sé gli diede la libertà in mezzo alle rose e agli oleandri. Il mio piccolino salì la scala con la testa bassa e afflitto, e non appena fu tra le braccia di sua madre le lacrime sgorgarono abbondanti. A quel punto intervenne Giuseppe: — Papà, perché ce lo hai preso per poi lasciarlo andare dopo pochi minuti? — Vedi Giuseppe, se lo avessi lasciato nelle vostre mani lo avreste fatto morire, al massimo, entro qualche giorno; e poi, figlio mio, chi è nato libero non accetterà mai la cattività: rinchiuso, senza la possibilità di scorrazzare per i

prati, è destinato a soccombere dopo un lungo soffrire... se non riesce ad evadere. Bisogna gioirne del Creato senza essere egoisti, senza imporsi agli altri a qualsiasi costo, rispettando la sacrosanta libertà di ogni Creatura. — Ma lo uccideranno i cacciatori!, ribatté Giuseppe. — Averlo rilasciato, per noi, non vuol dire mandarlo alla morte bensì alla libertà, e se gli altri gli sparano non sarà certo nostra la colpa, ma di coloro che permettono che ciò avvenga. Noi non possiamo fare altro che aborreire tali comportamenti, essere contro ogni forma di ingiustizia e di sopruso. Mi guardò profondamente quasi a chiedermi. — Sarà poi giusto quel che dici, vivendo in questa società? Non mi starai educando in modo errato in questa giungla dove predomina la legge del più forte? — Mi auguro di no, figlio mio!

Sembra doveroso porci e porre alcune domande, alle quali chi di dovere è tenuto e invitato inevitabilmente a rispondere in modo corretto, senza girare attorno al problema — divenuto ostacolo —, sulle manifestazioni svoltesi durante la « Sagra del frumento '85 ». Intanto torniamo indietro nel tempo di qualche anno: sia per la prima che per la seconda edizione della sagra, come è ben noto, è stato scelto un locale di Adragna presso il quale svolgere i lavori, da quel che ci risulta estromettendo, pare senza neppure contattare, gli altri due locali di ristoro che operano in loco. In tal caso ciò vorrebbe dire favoreggiare, con una gran buona dose di autoritarismo sfacciato e mancanza di rispetto per tutti gli altri, dai ristoratori ai partecipanti. — Ci si venga a dire da dove vengono i fondi per tale manifestazione! — Gli altri due locali vengono danneggiati economicamente, e su ciò non pensiamo si possa discutere. Edizione '85: sentite, in qualche modo, le lamentele degli « estromessi » si dà loro il « contentino » (che sta per orchestra), e che cosa succede nel locale triscelto? « i figli fanno i padri » e viceversa, cosa divenuta ormai di norma nella nostra cittadina. Tra l'altro, si è creato un tal caos la sera dell'abbuffata (per taluni), che certamente, di fronte a convegni di riguardo, non ci ha fatto tanto onore. E se invece il tutto si fosse svolto nei tre locali, dividendo, anche, l'oggetto dell'abbuffata in egual misura? non vi pare che a trarne vantaggio sarebbero stati in tanti senza doversi dannare l'animo a imprecare? Ma evidentemente anche questa è utopia!

LETTERE AL DIRETTORE

Caro Direttore,

Ti prego di ospitare questa mia brevissima replica alla lettera del lettore milanese (firma illeggibile) apparsa nel numero di giugno-luglio '85 de « La Voce ».

Non sarò certo io a negare legittimità al punto di vista del lettore, anche se lo stesso poteva evitare qualche inutile asprezza. Io ho inteso scrivere una biografia dove vita individuale e contesto sociale circostante fossero così integrate da rendere piacevole ed interessante la mia storia: se il lettore milanese trova che così non è, di certo c'è anche una mia responsabilità ed una mia insufficienza di storico.

Ma non di questo vorrei qui parlare, quanto piuttosto fornire una precisazione al lettore milanese: non ho scomodato nessun parlamentare, anzi, per essere precisi, ne ho scomodato solo uno (nel senso che gli ho recapitato il dattiloscritto, chiedendogli « una mano » per la pubblicazione ove lo avesse repu-

tato meritevole): l'on. Craxi, che ancora non era presidente del Consiglio.

L'on. Craxi (ed in questo il lettore ha ragione!) è restato indifferente: infatti non mi ha proprio risposto!

Ho poi coinvolto due altri parlamentari o ex: l'on. De Pasquale, deputato europeo, che non è rimasto indifferente, ma ha subito accettato di scrivere la prefazione; e l'ex-parlamentare prof. Francesco Renda, che non è rimasto indifferente, ma mi ha pubblicato il libro nell'ambito della collana « Studi dell'Istituto Gramsci siciliano », dallo stesso presieduto.

Si rassicuri quindi il lettore milanese: io ai parlamentari i favori li faccio, se e quando posso, ma è raro, proprio raro, che li scomodi per chiedere qualcosa per me.

Con viva cordialità.
Roma, 2 agosto 1985

Rosario Amodeo

IN RICORDO DELLA SIGNORA GIACOMA CANNOVA MAGGIO SCOMPARSA IN CHICAGO IL 22-5-1985

Il 22 maggio scorso è deceduta, a Chicago, la signora Giacomina Agnes Cannova Maggio. Per chi ha avuto modo di conoscerla, ed erano in tanti, era subito la « zia Giacomina », comare Giacomina, tali e tanti erano i suoi rapporti di affettuosità che sapeva intraprendere ed intrattenere.

I suoi ottantasei anni sono stati ricchi di momenti felici ed anche difficili, ma intensamente vissuti, con il cuore sempre aperto alla famiglia, ai parenti, agli amici.

Nata in « Welcome Louisiana » (USA) nel 1899, all'età di tre anni fu portata dai genitori in Sambuca e vi restò fino all'età di tredici anni, poi sempre con la famiglia, rientrò negli Stati Uniti con destinazione Chicago.

I suoi viaggi in Italia furono molti, decine e decine, specialmente dal 1946 al 1983.

I suoi rientri a Sambuca, nell'immediato dopoguerra l'hanno vista spontanea ed attiva benefattrice ed anche se il tempo passa, certamente non può cancellare la sua intensa attività e la sua presenza laddove poteva rendersi utile.

L'Italia, la Sicilia, la sua Sambuca erano per lei un morbosio vanto e sapeva benissimo essere sempre Italiana, Siciliana e soprattutto Sambucese.

La sua casa in America, in Chicago, è stata un vero punto di riferimento per tanti e tanti amici emigrati e nel tempo arriviati.

Fino all'ultimo dei suoi giorni il suo pensiero era rivolto a Sambuca, agli amici, ai parenti, alla sua via Conceria, alla Festa della Madonna, ai tanti che ebbero modo di conoscerla ed apprezzarla.

Chi ha avuto modo di partecipare o di conoscere le notizie circa i funerali avvenuti in Chicago può ben comprendere qual'era la stima e l'affettuosità goduta fino all'ultimo momento terreno della « zia Giacomina ».

Un momento di raduno, di appuntamento di tutti gli amici, di tanti paesani, proveniente dalle più diverse zone.

Un momento, anche questo, per dare atto



e riconoscimento ad una persona che non aveva mai dimenticato amici, paesani, parenti né in momenti felici né in momenti di tristezza e di dolore.

Una figura di altri tempi che scompare! Tanti ricordi e molti pensieri che ne rievocano la personalità, il carattere e l'infinita bontà d'animo.

E' morta convinta e cosciente di aver avuto in terra d'America infinite soddisfazioni e tanta possibilità per poter esprimere se stessa, ma se ne è andata con un filo ideale collegato alla sua cara Sambuca.

L'America le ha dato tante possibilità e la gioia anche di aver potuto vivere intensamente la sua vita accanto ad uno sposo, Mr. Joe Maggio, che con le sue virtù la seppe sempre comprendere ed accompagnare in tutte le sue iniziative.

A Mr. Joe Maggio, ai parenti tutti, giunga questo rinnovato nostro pensiero di partecipazione al dolore che li ha colpiti.

IN MEMORIA DELLA SIGNORA SAGONA MARIA



Rimasta vedova in giovane età, con sacrifici e coraggio seppe educare i figli, con insegnamenti civili ed umani.

Nel 1962 si trasferì in Inghilterra per stare vicino ai familiari.

Fu sposa affettuosa e madre esemplare, dotata di particolari doti che la tenevano legata ai familiari parenti ed amici, di cui fu la guida con l'esempio e con la parola.

Con Lei scompare una donna dall'animo sensibile, di profonda bontà, equilibrata, vissuta per la casa e per la famiglia, a cui ha dedicato tutte le sue attenzioni e le sue forze. E' stata stimata e rispettata da tutti fino all'ultimo ed ha lasciato tutti quanti la conoscevano nel dolore di un caro ed amato ricordo.

Il 26 luglio nella Chiesa cattolica italiana è stato celebrato il funerale, e dopo è stata accompagnata ed onorata dalla comunità italiana di Worthing, ed anche da alcuni inglesi, fino al cimitero.

Le famiglie Capioppo, Gulotta e Sacco, da queste colonne ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno voluto onorare la defunta e sono stati vicini, in questi momenti di profondo dolore, ai familiari.

Solo chi non lascia eredità di effetti, poca gioia ha dell'urna.
Worthing, 28 luglio 1985.

Leggete e diffondete

La Voce di Sambuca



BANCA SICULA

43 SPORTELLI IN SICILIA

TUTTE LE OPERAZIONI E I SERVIZI DI BANCA

CREDITO AGRARIO E PESCHERECCIO DI ESERCIZIO
CREDITO ALL'ARTIGIANATO
OPERAZIONI DI LEASING ORDINARIO E AGEVOLATO
FACTORING
EMISSIONE DI PROPRI ASSEGNI CIRCOLARI
SERVIZI DI TESORERIA
SERVIZI DI CASSETTE DI SICUREZZA E DEPOSITI A CUSTODIA
SERVIZIO DI CASSA CONTINUA

ASSISTENZA COMPLETA OPERAZIONI IMPORT-EXPORT
BANCA AGENTE PER IL COMMERCIO DEI CAMBI

Il 20 luglio, dopo poche settimane di sofferenze, all'Hospitale di Worthing (England), chiudeva gli occhi alla esistenza terrena, la signora Sagona Maria ved. Cacioppo, madre di Maria, Vincenzo, Vitina e Paolo.

Era nata in Sambuca di Sicilia il 3 settembre del 1899.